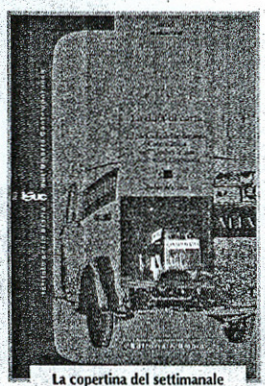
In un libro di Paolo Marzani l'avventura giornalistica del settimanale "Centro Italia"

L'ambiziosa "Diga di carta" che negli anni '50 fallì quasi tutti i suoi obbiettivi

■ B.B.

Giovedì 27 maggio alle 17, nella sala di Partecipazione di Palazzo Cesaroni, sarà presentato il libro di Paolo Marzani " La diga di carta" che ha come sottotitolo: "La parabola del settimanale Centro Italia nell'Umbria Rossa' negli anni Cinquanta". Il libro pubblicato per l'ISUC - Istituto per la Storia Contemporanea – sarà presentato alla presenza dell'autore, il giornalista RAI Paolo Marzani. In apertura dell'incontro porteranno i saluti Luciano Moretti, Presidente del CoReCom dell'Umbria (l'incontro rientra nelle manifestazioni di "Comunicare l'Umbria" e nei Dibattiti del CoreCom), Mario Tosti, presidente dell'ISUC, e Dante Ciliani presidente dell'Ordine dei giornalisti dell'Umbria. Seguiranno le prolusioni di Dario Biocca, dell'Università di Perugia e Alessandro Campi dell'Università di Perugia.



La copertina del settimanale

Una foto scattata a Bevagna con Giornalisti e amministratori di "Centro Italia". Al centro (con gli occhiali) Dino Mattoli, il primo a sinistra è Ugo Apollonio, il 4° da sinistra Italo Cicci, il penultimo a destra è Giuseppe Tarocchi e in seconda fila Gianfranco Ciaurro

Tertulliano Marzani e Carlo Vittorio Bianchi

Condurrà la presentazione Paola Costantini. "Centro Italia: settimanale indipendente", aveva la sua sede a Foligno e uscì nelle edicole dal 1952 al 1956. Per l'editore Tip. Salvati. Cosa significa quel titolo che Paolo Marzani ha dato al suo libro, "La diga di carta"? Ce lo spiega lui stesso nell'introduzione. "La diga di carta – scrive – è quella eretta da un editore per sbarrare il corso del 'fiume rosso'; l'altra diga – quella invece in cemento – è quella auspicata per far lavorare il Tevere, producendo energia, tra le campagne di Todi e la confluenza con il Paglia: e per garantire agli umbri più 'modernità' con una autostrada che avesse attraversato longitudinalmente la loro regione". Dunque un settimanale che si poneva tre obbiettivi, ma alla luce degli eventi si può dire che "Centro Italia" ne ha centrato solamente uno: quello della diga di Corbara, che effettivamente venne realizzata (ma solo dopo che il settimanale aveva cessato le pubblicazioni). Gli altri due obbiettivi sono stati falliti. Infatti sin dalle prime elezioni, la maggioranza politica in Umbria l'hanno avuta sempre i Partiti di sinistra e per quanto riguarda l'auspicata autostrada, questa rimase un sogno, perché Fanfani s'impose facendola scorrere al servizio di Arezzo e lasciando a bocca asciutta l'Umbria, che dovrà attendere molti anni prima di essere servita da una superstrada di un certo valore come la E.45. Paolo Marzani ha ricostruito la storia del settimanale, potendo attingere anche dai documenti lasciati dal padre, Tertulliano Marzani, il bravissimo giornalista che di "Centro Italia" fu uno tra i collaboratori più importanti. In quel settimanale, diretto da Dino Mattoli - scrissero nomi che si ritroveranno in seguito come pilastri del giornalismo umbro, come Francobaldo Chiocci, Italo Moretti, Walter Stincardini, Italo Cicci, Virgilio Coletti, Gemma Fortini, Carlo Vittorio Bianchi, e firme non umbre come Alberto Giovannini e Vittorio Zincone, e collaboratori illustri come Salvatore Valitutti, Renato Spaventa, Anton Giulio Bragaglia, Gerardo Dottori e Gian Franco Ciaurro. Dino Mattoli, prima di mettere il settimanale in edicola, si assicurò l'appoggio di diversi imprenditori, fra i quali il conte Carlo Faina, amministratore delegato prima e poi Presidente della Montecatini. Paolo Marzani indica fra i sostenitori umbri l'industriale Francesco Violati (Acque Sangemini), Giovanni Buitoni, Mario Spagnoli, Pio Briziarelli, Francesco Giontella, Dino Lilli. Il primo numero uscì il 5 Aprile del 1952, ma le copie vendute non corrisposero alle speranze dell'editore. Nel 1956 "Centro Italia" cessò le pubblicazioni; molti dei suoi giornalisti li ritroveremo sui quotidiani dell'Italia centrale e nelle redazioni dell'Umbria. Fu da quel nucleo di professionisti (ai quali si aggiunsero molte altre firme) che ebbe inizio la storia del giornalismo di questa regione. Paolo Marzani, nella chiusura del suo libro scrive: "Un'avventura da valutare adeguatamente, oggi, a prescindere dai limiti del giornale, del suo editore e dei suoi lettori: specchio, del resto, di quei limiti così duramente sofferti dall'Umbria di ieri e con buona parte dei quali continua a fare i conti anche quella di oggi".

I furgoncini dei vecchi trasportatori del giornale
Sotto, la prima pagina del settimanale

"L'Isola Museo": un viaggio nel tempo alla scoperta delle meraviglie dell'isola

L'Isola Maggiore del Lago Trasimeno in un volume di Gambini e Santanicchia

■ M.C.

Nei prossimi giorni in libreria "Isola Museo". Edito da Fabrizio Fabbri Editore in collaborazione con il Comune di Tuoro sul Trasimeno e con il contributo della Regione Umbria.

Un volume che offre al visitatore di diversa cultura e sensibilità una chiave di lettura per conoscere e capire la storia, l'arte e le tradizioni dell'Isola Maggiore del lago Trasimeno.

"Isola Museo", edito da Fabrizio Fabbri Editore con il contributo della Regione Umbria e del Comune di Tuoro sul Trasimeno, è allo stesso tempo guida alle bellezze e alla storia economica e sociale dell'isola e catalogo del Centro di documentazione di Isola Maggiore. Si tratta di una pubblicazione importante, dalla veste grafica elegante, in due lingue, italiano e inglese.

Un lavoro frutto degli studi condotti nel corso degli anni dai due autori, Ermanno Gambini e Mirko Santanicchia (Università di Perugia) che per il volume si sono avvalsi delle splendide illustrazioni di Donato Spedaliere.

Isola Museo, il titolo caratterizza da subito la condizione attuale dell'isola più grande del Trasimeno, l'unica ancora abitata, che per le sue bellezze paesaggistiche e architettoniche rappresenta oggi un museo a cielo aperto, gli splendidi tramonti fanno da scenografia alle numerose testimonianze del passato, quando l'Isola la rappresentava un centro importante anche per il capoluogo umbro. Il volume conduce il lettore alla scoperta della storia dell'isola e illustra le peculiarità socio-economiche della comunità che l'abita.

Un lavoro di grande spessore scientifico dove si ripercorre la storia della Maggiore dalle prime tracce di vita, quelle di epoca etrusca, passando per il medioevo fino ad arrivare al periodo dei Guglielmi, con considerazioni sull'attualità.

Oggi l'Isola Maggiore rappresenta un luogo di notevole interesse storico paesaggistico, i percorsi e gli itinerari nella natura, le chiese di S. Michele Arcangelo e del Buon Gesù, la Casa del Capitano, del Popolo, sede del Centro di Documentazione, il Museo del Merletto e le numerose testimonianze del passato rappresentano motivo di attrazione per turisti e amanti della natura (150.000 visitatori all'anno). La pubblicazione è disponibile presso l'info point di Punta Navaccia, il book shop di Isola e presso la Pro Loco di Tuoro, inoltre nelle librerie del centro Italia.

Nel volume, che si presta a diverse letture, adatto per lo studioso e per il viaggiatore, le illustrazioni di Donato Spedaliere contribuiscono a far rivivere il passato di una comunità che nella seconda metà del XVI secolo raggiunse i 1600 abitanti e che contava ben 8 edifici religiosi e 5 confraternite. Una comunità dedita all'attività agricola e alla pesca, vera e propria industria del luogo.

Il libro è stato stampato dalla Graphicmasters.

Splendida vista dell'Isola Maggiore del Lago Trasimeno